

TEMPESTA SULLE MONETE. Raffica di interrogazioni alla Camera ed al Senato. I sospetti sul «venerdì nero», una «pista» per i magistrati

«Financial Times»: Berlusconi e l'Italia hanno interessi opposti

Gli interessi di Silvio Berlusconi sono esattamente opposti a quelli dell'Italia. E viceversa. È l'analisi del prestigioso quotidiano londinese Financial Times, che nel giorno del caos dei mercati internazionali dedica un approfondimento alla situazione politica italiana. In un editoriale intitolato «Gli interessi dell'Italia», il giornale londinese esordisce affermando: «Ad ogni punto percentuale di caduta della lira contro il marco, i temi in ballo nella crisi politica italiana diventano sempre più chiari...»



L'espressione perplessa di un agente Ieri alla Borsa valori di Milano

Luca Bruno/Asp

Risparmi, che fare? Ecco come decidere

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Dura la vita del risparmiatore in questi oscuri e tempestosi frangenti. Per anni e anni la principale occupazione dell'italiano medio con qualche soldino da parte è stata quella di incassare i cospicui interessi sui buoni vecchi Bot continuamente e fedelmente rinnovati. La prima mazzata su questa incrollabile fiducia è arrivata nell'autunno del 1992 quando Giuliano Amato fu costretto a far uscire la lira dallo Sme nel pieno di una vera e propria crisi finanziaria dello Stato. Conseguenza: massiccia svalutazione e il sorgere dei primi timori per i propri risparmi. Il 1993 e soprattutto l'euforia prima metà del 1994 hanno segnato la grande rinviata di Piazza Affari e dei fondi di investimento che hanno regalato grandi guadagni a chi vi aveva creduto proprio in un periodo in cui i rendimenti dei Bot scendevano sotto il 7% netto. I mesi di scombinato governo del Cavaliere dal decreto Biondi in poi hanno rovinato il giocattolo. L'affacciarsi sul proscenio del governo di tregua di Lamberto Dini aveva creato fondate speranze: ma il trattamento Berlusconi di questi giorni - con i alterarsi di docce fredde e gesti distensivi che stanno rendendo impossibile ogni stabilità politica ed economica - ha finito per sconvolgere le notti del più pauroso dei «Bot people» come del più ardito degli speculatori. La lira si profonda la Borsa sembra sulle montagne russe e quel che è peggio si sentono sempre più spesso discorsi poco rassicuranti sui titoli pubblici.

de che ci sarebbe un mercato pronto a decollare verso l'alto registrando gli effetti dell'impetuosa ripresa produttiva e i bilanci in ottima forma di molti dei grandi gruppi italiani. Gli investitori esteri sono scappati da tempo ma sarebbero sempre pronti ad accorrere per affollare i loro portafogli di azioni comprate per un bocconcino di pane con lirette svalutate. Servirebbe un poco di «tregua» in gennaio il varo del governo Dini ha fatto recuperare e con gli interessi tutto il terreno perduto nel dicembre della crisi di governo. E anche in questi giorni di tempesta finanziaria il Mibtel tutto sommato tiene senza troppa fatica le proprie posizioni. Chi crede in un futuro roseo per la Borsa insista con i titoli in portafoglio oppure provi a comprare qualcosa scegliendo tra gli assicurativi (se spera nella riforma delle pensioni) o tra gli industriali. Altrimenti è meglio aspettare la prossima giravolta del Cavaliere e vendere.

Compro marchi e non ci penso più. Gli italiani hanno scoperto che esportare valuta all'estero (comprando contanti obbligazioni o azioni denominate non in lire oppure aprendo un conto in una banca d'oltreo) non solo è legale ma è anche facilissimo. Sono tutti alla caccia delle valute forti come il marco tedesco (il dollaro ormai è debolissimo non è certo una moneta rifugio) e una mossa facile ma una scelta molto insidiosa e per varie ragioni. La lira è sicuramente sottovalutata il marco è sicuramente sopravvalutato per un effetto «bene rifugio» le quotazioni oscillano impetuosamente. Per «entrare» ora a questi prezzi bisogna essere davvero convinti che il corso della lira sia destinato a ulteriori crolli. Insomma stop alla manovra dimissioni di Dini o altro caos politico. Di versamento.

Fondi d'investimento, come scegliere. Il menu che ci propongono i gestori italiani ed esteri è ricchissimo e per tutti i gusti: con i fondi si possono investire anche somme modeste in prodotti finanziari di ogni tipo. Il mirino del rischio (naturalmente in base alle capacità professionali dei gestori). Prima di scegliere è bene informarsi prima sui costi di gestione sulle possibilità di switch (spostarsi da un obbligazionario estero a un azionario italiano presto e con poche spese per esempio) sulle performance passate dei fondi. Per optare tra azioni o valute forti come il marco tedesco le scelte intermedie - valgono i discorsi già fatti in precedenza.

Diario retta alla banca? Il solerte impiegato potrebbe proporre ai più timorosi tra i risparmiatori di acquistare i certificati di deposito un'operazione di acquisto contro termine oppure lasciare per un po' fermi sul conto corrente i sudati risparmi. Chi sul serio ha paura può anche provare (magari non per molti mesi) a uno che i rendimenti sono bassi e tenendo presente che c'è sempre una componente di rischio. Ma bloccare i soldi, invece vuol dire solo fare un lavoro alla banca.

Una polizza vita? Potrebbe essere il momento giusto per decidersi finalmente alla previdenza integrativa. Bella idea ma forse è meglio attendere il varo della riforma previdenziale che quasi sicuramente conterrà incentivi fiscali e non solo fiscali.

Le coordinate per decidere. Nel breve periodo molto dipenderà dall'evoluzione del quadro politico e dall'approvazione o meno della manovra economica bis che per i mercati finanziari rappresenta una condizione minima - il passo successivo è il varo della riforma delle pensioni - per il risanamento dei conti pubblici. Nel medio periodo in primo piano passano le incognite sulla ripresa e sull'inflazione. Nel lungo periodo come diceva John Maynard Keynes saremo tutti morti. Un ottimo ragione per assumere un atteggiamento più filosofico e distaccato sulla sorte dei nostri risparmi.

«Speculazioni contro la lira»

Falomi (Pds): «So chi sono i colpevoli»

ROMA Chi - dall'Italia - ha speculato ai danni della lira venerdì scorso? L'interrogativo serpeggia da sabato sulle pagine dei giornali e da ieri è entrato negli atti parlamentari della Camera e del Senato attraverso quattro interrogazioni al governo di Sergio Garavini deputato di Rifondazione di Mario Borghesio ex sottosegretario leghista del Verde Alfonso Pecorella Scario del senatore progressista (Pds) Antonello Falomi. Tutti gli atti del sindacato ispettivo hanno un elemento in comune: i parlamentari chiedono di sapere se nei tre oscillazioni del valore della lira si siano registrati casi di insider trading (cioè se qualcuno abbia speculato sulla moneta nazionale guadagnando miliardi - godendo di informazioni riservate. L'origine delle interrogazioni è senz'altro in quanto pubblicato sabato dall'Avvenire prima che la notizia del no del Polo alla manovra finanziaria fosse pubblica sui mercati era cominciata un'ondata di vendite come se uno o più operatori avessero avuto informazioni in anteprima. È appena il caso di ricordarsi che il valore del marco si è impennato decisamente sui mercati non appena gli operatori appresero la notizia che il Polo della destra avrebbe bocciato il decreto con la manovra finanziaria.

C'è un grande gruppo imprenditoriale italiano che venerdì scorso ha speculato alla grande contro la moneta nazionale. E lo avrebbe fatto sulla base di informazioni politiche sul «no» del Polo alla manovra che non erano ancora pubbliche. Interrogazione parlamentare del senatore progressista Falomi: è stato commesso il reato di insider trading? Il senatore all'Unità: «Ho le informazioni sui soggetti interessati ma parlo soltanto con la magistratura».

GIUSEPPE F. MENNELLA
L'interrogazione - «non poteva essere altrimenti - ha suscitato l'interesse anche dei giornalisti di chi parla il senatore Falomi? Chi ha ordinato all'Italia l'acquisto di marchi e chi sulla piazza di Londra ha eseguito gli ordini? Sono proprio queste le domande che abbiamo girato a Falomi. Su quali basi ha rivolto l'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro? «Sulla base di informazioni che mi sono pervenute nella giornata di sabato». Da chi e da dove? «Bella domanda ma non c'è risposta. Posso dire soltanto che le mie informazioni riguardano la società che ha ordinato gli acquisti di riserve di marchi nella giornata di venerdì chi ha eseguito gli ordini i blocchi di valuta comperati e venduti le ore in cui sono avvenuti i movimenti speculativi. Esse sono comprese tra il discorso di Dini al Senato e la dichiarazione del Polo della destra contro la manovra finanziaria».

Non puoi dire altro? «Capisco la curiosità ma ovviamente la delicatezza della materia non mi consente di fornire risposte esaurienti. Queste invece possono essere affidate alla magistratura qualora essa ritenesse di mostrare interesse per quanto è avvenuto venerdì sui mercati finanziari. Da parte mia attendo fiducioso che il governo replichi in Parlamento alla mia interrogazione. Infatti al governo chiedo di comunicare quali operatori italiani abbiano acquistato in quantità consistenti marchi o altre divise estere nella mattinata di venerdì 3 marzo e per quali entità. D'altro canto sono diversi i soggetti che possono accertare quanto è avvenuto e ad opera di chi e se in quei movimenti speculativi siano stati commessi reati».

ma norma è quella di non mettere tutte le uova del proprio risparmio in un solo paniere se qualcosa dovesse andare storto puntando su più tavoli si potranno limitare gli eventuali danni: anche a costo di dover accontentarsi di un guadagno più modesto. In secondo luogo bisogna mantenere la calma e non farsi prendere dal panico. Difficile in giorni come questi ma bisogna riflettere prima di decidere: le scelte affrettate quasi sempre portano a delusioni. Inoltre bisogna anche cercare di ragionare in prospettiva valutando convenienza e opportunità di un investimento in base a quanto si pensa che avverrà in futuro e non (soltanto) in base a come sono andate le cose in passato. Ancora, privilegiare la solidità dell'investimento rispetto al guadagno immediato nel breve periodo. Infine ascoltare proposte e consigli dei consulenti e degli esperti di fiducia ma cercando sempre di ragionare con la propria testa. Ci si può fidare dei Bot? A quanto pare gli italiani continuano a fidarsi di Bot e Cct le ultime aste con richieste nettamente superiori all'offerta lo hanno dimostrato chiaramente. Diversi esponenti del Polo parlano sempre più apertamente di «misure radicali» per risolvere il problema del debito pubblico come una tassazione speciale per certe emissioni se non proprio il definitivo consolidamento ipotesi angosciata, quanto - almeno per ora - assai lontana. Se si pensa che la lira possa fare bancarotta entro pochi mesi stare lontani dal debito pubblico altrimenti i rendimenti dei titoli pubblici (quelli a breve ma soprattutto quelli a lunga scadenza) sono decisamente interessanti. In tempi di possibile ripresa dell'inflazione e di tassi in ripresa cercare in particolare i titoli indicizzati non è una scelta priva di buon senso. Che succede a Piazza Affari? A Piazza Affari succede

nostra moneta non ha subito contraccolpi irreparabili a causa delle note vicende interne. Ciò non toglie che la situazione rimanga precaria e gravissima. Due sono le questioni che gli avvenimenti delle ultime settimane hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica. La prima riguarda il ruolo e il funzionamento dei mercati finanziari. Ha ragione Marcello De Cecco quando osserva che una delle cause fondamentali degli squilibri attuali risiede nel fatto che da ormai molti anni è venuta meno la capacità di leadership di un paese o di un insieme di paesi o consociati, cioè possibilità di controllo e gestione dei mercati. Se si considera che non esistono più vincoli alla libera circolazione dei capitali che i mercati sono ormai globali e le nuove tecnologie azzerano i tempi di reazione, si comprende come la speculazione possa dilagare liberamente senza freni e senza alcuna logica che non sia autorferenziale. In altri termini gli operatori finanziari non solo sono in grado di condizionare fortemente le economie e le politiche dei singoli paesi ma anche di determinare autonomamente il livello dei tassi di interesse cambi rispondendo esclusivamente a logiche finanziarie di brevissimo periodo. Ciò pone un formidabile problema di politica estera e di governo dell'economia mondiale che bisognerà cominciare ad affrontare.

DALLA PRIMA PAGINA
Politica dei ricatti
In ogni caso le prospettive per il immediato futuro non cambiano. Il recupero della posizione finanziaria del paese rimane legato a quanto saremo capaci di fare. E quindi inevitabile approvare la manovra in discussione (che poteva essere facilmente evitata da una gestione più responsabile degli affari economici del paese) trovare un solido accordo sulla questione delle pensioni, cominciare i ragnaneri fin d'ora del bilancio del 1996 interrompere la spirale dei ricatti e delle provocazioni. L'alternativa è una deriva finanziaria senza ritorno. [Vincenzo Vico]

QUANDO SI TRATTA DEL FUTURO E' BENE ESSERCI. EXPO 92. 8 MARZO 1995. Per partecipare ad un grande progetto di salvaguardia e di sicurezza. Per l'ambiente e per l'uomo. CON-INDUSTRIA, MINISTERIO DELL'AMBIENTE, MINISTERIO DELL'INDUSTRIA, MINISTERIO DEGLI INTERNI, MINISTERIO DEL LAVORO, MINISTERIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, MINISTERIO DELLA SANITA', COMMISSIONE EUROPEA PER L'AMBIENTE, LA SICUREZZA NUCLEARE E LA PROTEZIONE CIVILE, ANIMA, CISPEL, ENTE AUTONOMO TICINA MILANO, UNITEC.